

navale dalla Dalmazia a strappargli la porpora; ma egli sarà l'ultimo degli imperatori romani.

Del resto queste guerre si combattono quasi del tutto per terra. E Roma, che avea reso il Mediterraneo un possesso esclusivamente latino non contrastato da alcuna potenza, tornava ad attribuire alla marineria una importanza relativa, inferiore certo a quella che aveva sempre assegnato alle forze di terra. Non altrimenti saprei spiegare l'assenza di azioni navali nelle lotte civili dell'età imperiale. Per di più fin dai primordi di questa, introduceva nel naviglio elementi non del tutto latini, tanto è vero che parte degli equipaggi, che servivano nella flotta di Ravenna, erano reclutati in Dalmazia, in Illiria e perfino in Pannonia.

E vengo al quarto aspetto. Si può con certezza affermare che nell'Adriatico la pirateria, favorita com'era dalla struttura della costa orientale e delle isole dalmatine, non venne mai meno nei periodi in cui per varie cause rallentavasi la vigilanza dello stato e della flotta romana sui mari. E certo a presidio della libertà di navigazione furono durante l'Impero staccate da Ravenna due squadre, quella di *Altinum* ⁽¹⁾ e quella d'Aquileia. Più tardi quest'ultima acquistò notevole importanza e una quasi indipendenza da quella di

⁽¹⁾ *Altinum* fu distrutta da Attila nel 452. Trovavasi quasi alla foce del Sile ed era frequentata dalle navi, essendo luogo di transito fra l'Adriatico e le regioni transalpine.